

## Lastre di eternit lungo il fiume

● Durante un controllo sul territorio da parte delle guardie venatorie volontarie della Federcaccia e dell'Arcicaccia lungo il Fiume Fiastra, nel comune di Petriolo, sono state rinvenute nelle adiacenze del greto numerose lastre di eternit, abbandonate da tempo in quanto incominciavano ad essere ricoperte dai rovi. Vista la pericolosità del

materiale è stato subito avvisato il comandante della polizia provinciale maggiore Attilio Sopranzetti che ha avviato le procedure atte alla loro rimozione.



Peso: 8%

# Cacciatori in via di estinzione

Nel 1990 erano 18.000, oggi la metà: pesano la licenza da 700 euro e le divisioni tra associazioni Roscetti, presidente Fidc: «Restiamo la provincia capofila, sentinelle per agricoltura e territorio»

## L'INCHIESTA/1

**PESARO** Tasse su tasse unite a un inevitabile ricambio generazionale. Questi i motivi principali del calo di cacciatori nel nostro territorio provinciale, «stimabile - racconta Alberto Roscetti, il presidente provinciale della Fidc, acronimo di Federazione italiana della caccia - attorno al 3-4% l'anno».

«La spesa per la licenza si aggira sui 700 euro annuali - spiega il numero 1 della Federcaccia Pesaro e Urbino - Una cifra elevata che scoraggia qualcuno a rinnovare la licenza. Detto questo, nella nostra provincia siamo ancora 9.000: più di Ascoli, Fermo e Macerata messe assieme. Anche se poi, nel 1990, all'epoca del referendum, i cacciatori a Pesaro e Urbino erano 18.000 circa».

## La rivendicazione

Cacciatori di Pesaro e Urbino che rivendicano con forza la funzione di sentinelle del territorio, unendo una passione radicata nei secoli con la presenza costante negli angoli più sparuti della provincia. «Se non ci fossimo noi, l'agricoltura riporterebbe danni seri - continua Roscetti -. Senza contare quanto siamo importanti per la sicurezza sul-

le strade. Pensate che, solo nel 2015, ci sono stati addirittura 550 segnalazioni di incidenti dovuti all'attraversamento di cinghiali». Ma cosa spinge così tante persone - una schiera di 9.000 anime - a cimentarsi con una pratica antichissima anche nel terzo millennio? «L'atto di sparare è l'ultima cosa - la risposta di Roscetti - La prima è la volontà di mantenere le tradizioni e il legame con il territorio. Basti vedere i valori di tolleranza e di solidarietà che ci sono, ad esempio, nelle squadre di cinghialai. Dal medico al contadino, tutti sono trattati allo stesso modo. Il bello è scovare il selvatico, la fucilata è l'aspetto meno rilevante. Ultimo, ma non ultimo, il lato alimentare. Vero che non si va a caccia per mangiare, però un piatto di pappardelle al cinghiale è spettacolare».

Si accennavano ai problemi della categoria, che non fa più riferimento alla Provincia ma alla Regione, intesa come ente. «Scandaloso che ci siano 5 o 6 associazioni venatorie differenti - tuona lo stesso presidente



Peso: 74%

provinciale della Federcaccia - molte delle quali si vedono solamente quando è ora di fare il tesseramento annuale. Noi, invece, come Fidc, lavoriamo per tutti, anche per quel 30% che non è tesserato con noi. Facciamo molto ma potremmo fare ancora di più, se solo ci chiamassero per partecipare ai tavoli decisionali».

### La vigilanza

Il riferimento, nemmeno tanto velato, è alla vigilanza sempre più difficile, anche se la Feder-

caccia ha una soluzione: «Sono rimaste in tutto sei o sette guardie venatorie. La nostra federazione ne ha 150, volontarie, da immettere sul territorio per fare le sentinelle, come abbiamo detto al questore. D'altronde noi conosciamo la provincia a menadito, avendo pure la possibilità - oltre che il dovere - di segnalare anomalie, come discariche abusive, disseminate sulla stessa. Ma ribatto sulla nostra utilità: senza i cacciatori le piantagioni sarebbero completamente rovinate da volatili e soprattutto da

cinghiali, che comunque non riusciamo a contenere. Anche se poi la presenza di animali è il termometro della salute di un territorio».

**Emanuele Lucarini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Sono rimaste poche guardie venatorie. La nostra federazione ne ha 150 volontarie»**

## I numeri

**9.000**

● I cacciatori rimasti in provincia di Pesaro e Urbino

**18.000**

● I cacciatori in provincia di Pesaro e Urbino nel 1990

**-40%**

● La diminuzione dei cacciatori in tutta la regione Marche registrata negli ultimi 15 anni

**+13%**

● Le richieste di porto d'armi registrate nelle Marche nel 2016 nonostante il calo (-4% all'anno) dei cacciatori

**470.000**

● I possessori di porto d'armi per uso sportivo in Italia (fonte Eurispes)

**+30%**

● La vendita di armi registrata sul nostro territorio rispetto all'anno scorso



Cacciatori a spasso durante una battuta. Nel riquadrato, Alberto Roscetti presidente provinciale della Fidc



Peso: 74%

## Sanzioni più severe per l'uccellazione

di **Maura Delle Case**

Il via libera della Conferenza Stato-Regioni al Piano nazionale di attività anti-bracconaggio riapre una ferita mai arginata per i cacciatori Fvg.

■ A PAGINA 11



# Stretta sull'uccellazione L'ira di Federcaccia Fvg

### Previsto un inasprimento delle sanzioni a livello nazionale

di **Maura Delle Case**

► UDINE

Il via libera della Conferenza Stato-Regioni al Piano nazionale di attività anti-bracconaggio riapre una ferita mai arginata per i cacciatori Fvg. Nel documento si torna a parlare di uccellazione, prevedendo un inasprimento delle sanzioni: il reato, che oggi è contravvenzionale, potrebbe essere "elevato" domani a delitto, aumentando esponenzialmente le pene.

Non ci sta Paolo Viezzi, leader delle doppiette in regione, che rilancia: «Federcaccia Fvg è per la depenalizzazione e la riapertura dell'uccellazione». Poi precisa: «Non quella dei delinquenti, che usano la pratica venatoria senza scrupolo, come mezzo per far soldi, ma quella dei miei genitori e nonni, quella della tradizione friulana e della cultura della nostra terra. Quella dello scrittore Amedeo Giacomini e del pittore goriziano Cesare Mocchietti». Quella, insomma, che prima del 1992 - anno in cui la legge 157 sulla caccia ha proibito

l'uccellazione - veniva largamente praticata non solo in Fvg, ma anche in Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

Evidenza positiva per Viezzi, di segno opposto per gli estensori - leggi Ispra - del Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici che nelle 33 pagine del documento citano a più riprese il Friuli come esempio (negativo) di zona in cui ancora si pratica l'uccellazione. Tra settembre e gennaio e tra aprile e maggio con vischio, scacce, archetti, reti e lacci, per prendere uccelli migratori a fini gastronomici, di detenzione amatoriale o lucro.

Tra ottobre e gennaio con reti e richiami acustici in cerca di turdidi da impiegare poi come richiami da caccia o a fini di lucro. Il rischio è già oggi alto. Il reato è punito con «l'arresto fino a un anno - dice la legge - o l'ammenda da 1,5 a 4 milioni di lire». La 157 parla chiaro. L'uccellazione è vietata. Punita con la contravvenzione. Al-

meno fin qui perché come detto il Piano approvato di fresco opera un nuovo giro di vite prospettando importanti impegni di spesa per l'implementazione degli agenti, l'informatizzazione e il potenziamento degli strumenti di indagine.

Oltre come detto all'inasprimento delle pene, con una proposta di modifica normativa che trasformerebbe la contravvenzione in delitto. L'ipotesi spinge Viezzi all'attacco. «Questo documento è una vergogna, perché non risponde a una reale esigenza di salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità ma solo a dare l'apparenza di una risposta, pur nella consapevolezza di buttar via soldi pubblici». Ancora Viezzi: «Il tratteggiare l'uccellazione come il primo dei



Peso: 1-3%,11-58%

problemi conservazionistici è un'ipocrisia e ogni soldo speso per questo piano è il prezzo della risposta a troppi populismi. Nessun uccellatore – continua il leader di Federcaccia Fvg – potrebbe mai fare i danni di pesticidi e anticrittogamici. Né raggiungere i numeri di uccisione dei mezzi di circolazione, dell'inquinamento o delle altre attività antropiche. Mi chiedo dov'erano i rappresentanti delle Regioni Veneto, Fvg e Lombardia quando votavano questo malsano documento».

Reo – secondo il presidente di Federcaccia Fvg – di non operare distinguo, perché l'uc-

cellazione friulana, lungi dall'essere – parola sua – la pratica violenta e irrispettosa della fauna e dell'ambiente descritta nel documento, assume per Viezzi contorni poetici. Quelli descritti da Giacomini con parole e in natura con architetture del paesaggio come le bresane e i roccoli (a Montenars c'è quello di Pre Checo Placereani). «Prima del 1992 – continua Viezzi – la pratica era lecita e molto utilizzata in Friuli, specie nelle campagne, e non aveva alcunché di nocivo per la fauna selvatica. Era semmai un modo per procacciarsi il cibo,

per acquisire e tramandare conoscenze. Il lucherino in gabbia era un compagno abituale di moltissime case e i bambini, grazie a nonni e genitori, distinguevano con facilità un passero da un tordo. Oggi inve-

**La conferenza Stato-Regioni ha dato via libera al Piano contro il bracconaggio che diverrà un delitto e non più semplice contravvenzione**

## CACCIA » L'AUCUPIO



**Il nuovo Piano anti-bracconaggio prevede un inasprimento delle pene per l'uccellazione con la sanzione che da "semplice" contravvenzione verrebbe elevata a delitto**



Peso: 1-3%,11-58%

## Tempi di contributi

**SEGARIU.** La Giunta municipale ha concesso un contributo di 700 euro alla parrocchia per l'organizzazione della festa del patrono San Giorgio il prossimo 23 aprile. Un secondo contributo di 400 euro è stato assegnato alla sezione locale della Federaccia per la manifestazione de "S'Incontru", ovvero i fucilieri che hanno sparato nel fiume la mattina di Pasqua durante l'incontro fra i simulacri della Vergine e di Cristo risorto. *(an.pin.)*



Peso: 3%

# Nell'area del Parco del Cilento sono tornati i lupi

Uno studio della Federico II in collaborazione con l'ente ne ha monitorati circa 20. «Aumenteranno»

**NAPOLI** Ci sono i lupi sulle montagne della Campania e sono in discreto aumento. Lo dice una ricerca condotta dal Dipartimento di Biologia della Federico II, in collaborazione con il Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Ce ne parla il responsabile scientifico del progetto denominato «Lupo, conoscere per conservare», lo zoologo Domenico Fulgione. I lupi sono crescita? «Sì. Si tratta di popolazioni molto interessanti, di circa 20 individui che vivono nei territori del Parco del Cilento, in collegamento con gli altri lupi dell'Appennino lucano e dei Picentini. Si muovono in branchi di 7-9 individui. Ben strutturati e riproduttivi. Ci sono anche soggetti in dispersione o solitari che vagano per creare un nucleo familiare. Si spostano molto e cacciano principalmente cinghiali. Sono un elemento prezioso dei nostri ecosistemi e sono meritevoli di un'assoluta tute-

la. Li studiamo da circa 5 anni e sono aumentati almeno un paio l'anno. Il presidente del Parco del Cilento, Tommaso Pellegrino, è molto sensibile a queste tematiche».

Fulgione poi illustra le ragioni di questo incremento. «Aumentano i censimenti e ci accorgiamo di una specie che probabilmente non avevamo censito adeguatamente prima. Ma è anche vero che i lupi, come molte altre specie del piano montano e collinare, risentono dell'abbandono da parte dell'uomo di questi ambienti. Un aumento così consistente da poter essere preoccupante? Non da meritare un controllo demografico. Il lupo è un predatore che occupa i vertici della piramide alimentare, difficilmente evidenzia incrementi incontrollati». E con gli allevatori e con chi teme di essere sbranato come la mettiamo? «Dai nostri dati l'attenzione del lupo verso la fauna domestica è piuttosto limitata. Loro

si nutrono di cinghiali, caprioli. Se poi un lupo mangia una capra, io penso sia un costo che debba essere tenuto in conto. Certo non a carico del povero allevatore. È necessario prevedere risorse, basti pensare che il Parco Nazionale del Cilento indennizza i danni da parte di canidi, riferibili al lupo, con delle somme che risarciscono gli allevatori che hanno perso capi di bestiame. Riguardo il pericolo di essere sbranati, mi sembra una possibilità molto remota. Il lupo, come gli altri animali selvatici, ci percepisce a distanze elevate, ha un senso dell'olfatto e un udito molto sviluppati, e ciò fa sì che si allontanano non appena avverte la nostra presenza. Bisogna comunque fare attenzione quando ci si muove in ambienti selvatici, come in tutte le cose». Che futuro ha la popolazione che state monitorando? «Almeno nel territorio del Cilento è destinata ad una lenta e graduale crescita fino

al raggiungimento della sua massima dimensione, poco oltre i 30 soggetti. Purché non sia contrastata da azioni di bracconaggio e sia garantita la comunicazione con le popolazioni limitrofe per uno scambio di geni che assicurino buoni livelli di diversità. In caso contrario, ci potrebbe essere il rischio di un'estinzione locale». Ma tutte queste informazioni e dati dove sono raccolti? «Il Parco Nazionale del Cilento, in collaborazione con il Dipartimento di Biologia della Federico II, sta varando il primo Rapporto lupo 2017, che a breve sarà dato alle stampe e divulgato».

**Elena Scarici**

**30**

è il numero di lupi previsto dagli studiosi da qui a qualche anno

**7-9**

è il numero di lupi che si muovono in branchi e sono autonomi

● Domenico Fulgione (nella foto), zoologo della Università Federico II di Napoli, lavora da 5 anni a un progetto dell'Ateneo in collaborazione con il Parco. I risultati del monitoraggio saranno presto presentati



Sorpreso Uno degli esemplari sotto monitoraggio



Peso: 28%

**MASERADA**

**Niente uccelli  
alla Fiera  
di Varago**

Filini a pagina IX

**MASERADA** Modificato il programma della mostra domenica a Varago: presenti solo cani e gatti

# Aviaria: salta la fiera degli uccelli

*Allarme in un allevamento, l'Usl vieta l'esposizione di volatili  
Ma gli animalisti all'attacco: «Proibire anche gabbie e recinti»*

Elena Filini

MASERADA

Anatema degli ambientalisti sulla fiera nazionale degli uccelli di Varago. Ma due giorni fa è arrivata la notizia che la Usl ha vietato l'esposizione di pennuti e da cortile a scopi precauzionali. Dopo Godaga di Sant'Urbano e il Montebellunese, anche a Varago saranno banditi gli uccelli. La fiera si chiamerà così "L'uomo incontra la natura" e si terrà, come da calendario, domenica 30 aprile. «Abbiamo ricevuto al comunicazione il 23 aprile» spiega il sindaco di Maserada Anna Sozza- analogamente per quanto avvenuto per altre

fiere secolari la Usl ha negato il permesso ad esporre animali piumati. Alcuni mesi fa c'è stato un allarme aviaria in un allevamento della zona, e per questioni di sicurezza alla nostra fiera parteciperanno cani, lama, gatti ma nessun uccello». La risposta del sindaco azzera in parte l'allarme delle due associazioni animaliste, una piemontese e una toscana, che ieri hanno indirizzato un corposo anatema sulla manifestazione varaghesa. «Ancora una volta», scrive Paola Re di Tortona (Alessandria)- protagonisti dello spettacolo desolante non saranno solo gli uccelli ma anche animali domestici, tutti rigorosamente ingabbiati, recintati, inscatolati, legati, secondo il secolare senso di dominio da cui l'essere umano fatica a liberarsi». Nel mirino degli ambientalisti non solo le associazioni vena-

torie, ree di aver inventato la figura del "cacciatore ambientalista", molto diverso dal cacciatore assetato di sangue che uccide per divertimento, ma colui che crea equilibrio nella natura, ovviamente uccidendo. Ma anche le fiere degli uccelli come mezzo per veicolare un messaggio positivo. «Ma la realtà è un'altra- attacca- In questi luoghi si passeggia tra animali chiusi in gabbia, mostrati e venduti al pubblico come merce in un lucroso evento commerciale e turistico, pertanto di portata politica». Il sindaco non ha ancora visto le due lettere e quindi per ora si astiene dal commentare.



**TRADIZIONALE**

una passata edizione di una fiera degli uccelli svoltasi nella provincia di Treviso: quest'anno la mostra è stata bandita dopo un allarme aviaria



Peso: 1-2%,9-36%





# Bracconaggio e allevamenti In Lombardia si fanno affari

*Dati inquietanti dal rapporto Zoomafia della Lav*

nale Zoomafia della Lav – Lega anti vivisezione, che ha pubblicato il report 2016 relativi ai dati dell'anno precedente. L'associazione ha chiesto alle 140 Procure ordinarie e alle 29 presso i Tribunali per i Minori dati relativi al numero dei procedimenti per i reati di uccisione di animali, maltrattamento di animali, spettacoli e manifestazioni vietati, combattimenti e competizioni non autorizzate tra animali, uccisione di animali altrui, abbandono, reati venatori e traffico illecito di animali da compagnia.

**IL BILANCIO** dell'attività di indagine è pesante: «Il totale dei procedimenti nel 2015 per i reati a danno degli animali, per il campione del 67% delle Procure ordinarie

è di 6442, con 3884 indagati. Nel 2014 furono 5065 (2312 a carico di noti e 2753 a carico di ignoti) con 2980 indagati, ma su un campione inferiore: il 57% delle Procure», denuncia il report dell'associazione. Il reato più contestato è quello di maltrattamento: «E non si conta il numero oscuro, notevolissimo in questo ambito, perché semplicemente la vittima, in questo caso l'animale, non può denunciare», racconta il criminologo **Ciro Troiano**, che ha redatto il report. In Lombardia spicca il dato relativo alla Procura di Brescia, che da sola, si legge nel report, «conta il 7% di tutti

i procedimenti per reati a danno di animali del campione delle Procure esaminate nel 2015» con 456 procedimenti e 340 indagati:

«Fortissimo è il problema relativo alla legalità nel mondo della caccia e di conseguenza aumentano anche i dati – sottolinea Troiano -. La provincia di Brescia è soggetta a episodi di bracconaggio della fauna selvatica, per la caccia abusiva rappresenta un hotspot grave a livello internazionale. Questo è dato da un'atavica tradizione di bracconaggio sul territorio».

**IN GENERALE**, in Lombardia i reati più diffusi legati agli animali sono il traffico di fauna selvatica. il commercio illecito di cuccio-



Peso: 100%

li e i combattimenti. Il traffico illecito di cuccioli si configura quando l'importazione dall'estero non rispetta la normativa in materia. Non è illegale importare un cagnolino dall'Est Europa, se la documentazione è in regola, ma talvolta si riscontrano violazioni nell'ambito di traffici internazionali abusivi: «La settimana scorsa, a Napoli sono stati sequestrati otto milioni di euro a soggetti dediti a ciò – afferma Troiano -. In cinque anni si stima avessero importato illegalmente 36mila cuccioli». Acquistati a venti o trenta euro, cuccioli di razza ven-

gono rivenduti in Italia a cifre dai 500 ai 1.200 euro, soprattutto sul web, dove può capitare di imbattersi in musetti in vendita per quelle cifre, con un numero di telefono, una descrizione sommaria e poche certezze sulla loro provenienza.

**la sintesi**

**In Lombardia sempre forte il bracconaggio con Brescia capofila, ma si fanno largo anche i fenomeni di importazione clandestina e allevamenti per cani da combattimento**

**Nicoletta Pisanu**  
MILANO



**La norma**

**Occhio ai certificati**

Il cane in vendita deve avere libretto sanitario, certificato di buona salute e tre mesi di vita, se giunge dall'estero certificato di vaccinazione antirabbica di 21 giorni prima

**MEDIA CON NUMERI ALTI**  
Ogni novanta minuti in Italia c'è un indagato per reati contro gli animali



**Il fenomeno**

**Cani da combattimento**

A giugno 2016, dieci rinvii a giudizio per combattimento uccisione e maltrattamento di animali. Tra questi, sei proprietari di cani di razza dogo argentino con "allevamenti" in Lombardia



**Anche galli da arena**

A gennaio di quest'anno invece, la Lav ha denunciato combattimenti tra galli a Codogno, nel Lodigiano. Un fenomeno nuovo in regione e sempre legato alle scommesse clandestine

**24**

**FASCICOLI**

Media giornaliera per reati contro gli animali

**GATTI** e cani di razza acquistati per pochi soldi all'estero e rivenduti a cifre elevate in Italia.

Scommesse clandestine sulle corse di cavalli, cani e galli costretti a combattere fino alla morte.

Un giro d'affari di milioni di euro, sulla pelle di chi non può parlare per difendersi. Gli animali, alla criminalità organizzata rendono. E i reati legati alla fauna sono in aumento. Lo si deduce dai dati raccolti dall'Osservatorio nazio-

**27**

**TRAFFICO DI PET**

I procedimenti avviati in un anno 46 gli indagati

**1.353**

**ABUSI VENATORI**

Quelli contestati in un anno: 1.184 denunciati



**VALLEROTONDA**

# Censimento dei caprioli, avvistati numerosi esemplari

I caprioli aumentano o diminuiscono? È ancora presto per saperlo ma è quanto dovrà accertare il censimento effettuato, nell'incantevole cornice dei territori del comune di Vallero-tonda, dall'ATCFR2, con la collaborazione dell'esperto Fioravante Serrani, tecnico faunistico e ricercatore dell'università della Tuscia.

Negli ultimi mesi i tecnici coadiuvati dai cacciatori, provenienti da diversi comuni della provincia di Frosinone, con la supervisione della Polizia Provinciale, hanno peso parte alle operazioni di censimento numerico della specie capriolo, con tecniche non invasive, usando la semplice modalità di avvistamento. Domenica scorsa, al termine delle operazioni, i partecipanti alla campagna di

censimento hanno contato numerosi avvistamenti della specie.

I numeri rilevati sono, al momento, top secret. Le schede con i dati sono state consegnate all'esperto, al quale spetta ora la rielaborazione e la trasmissione all'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). A conclusione di quest'ultimo atto della ricerca, volta a tutelare l'equilibrio della specie, si saprà se la popolazione del capriolo è in sovrannumero o in calo. Da quanto trapela sembra che, nell'ultimo periodo, si registra una lieve diminuzione degli incidenti stradali provocati dai caprioli.

«Il progetto – si legge in una nota dell'AtcFr2 - voluto dall'Ambito Territoriale Caccia FR2 con l'istituzione di Distretti di

gestione della specie capriolo, è finalizzato ad una gestione sempre più attenta della specie,

la quale risulta in incremento nei territori della provincia ed è volta a pianificare un giusto equilibrio della presenza numerica della specie. L'intervento rientra in una serie di interventi faunistici programmati nel più ampio rispetto della natura».

**Elena Pittiglio**



Caprioli in una foto d'archivio



Peso: 13%

**LA KERMESE SACILESE**

# Schiaffo alla Sagra dei Osei

## «Esempio di malcostume»

► UDINE

Il Piano nazionale di attività anti-bracconaggio mette all'indice la storica "Sagra dei Osei" di Sacile, che dopo le proteste a ogni edizione da parte degli animalisti, adesso viene additata nel documento quale esempio di malcostume civico. Una "sberla" che la locale Pro Loco non ha gradito: preso il documento, la presidente Franca Busetto l'ha spedito all'Associazione nazionale uccellatori, spallata abbastanza - a dir suo - per portare avanti eventuali azioni. Nel caso anche legali.

Per i sacilesi è inaccettabile che l'antica festa - giunta quest'anno alla sua 743ª edizione - sia additata come un cattivo esempio. Per almeno due ragioni. A spiegare la prima è il sindaco Roberto Ceraolo: «Di sagre tipo la nostra pul-

lula tutto il nord Italia e c'è una ragione. Si tratta di un appuntamento tradizionale, testimonianza di come un tempo la gente faceva incetta di proteine». Appunto, uccellando. Almeno finché la legge non ha bandito la pratica venatoria senza però cancellarne la memoria che si tramanda da una sagra all'altra.

Perché Sacile - ha ragione Ceraolo - è in buona compagnia. Feste con mostre ornitologiche se ne trova a ogni piè sospinto in Friuli (e non solo). Da Brugnera a San Quirino, da Osoppo a Tricesimo. Per il piacere di grandi e piccini. Gli ultimi imparano a conoscere uccelli che un tempo erano patrimonio di tutti, i primi acquistano quel che in natura (pena salate contravvenzioni) non possono più prelevare. Così è a Sacile, ma nemmeno sempre, visto che alla recente Festa di primavera - correva il 2 aprile - la mostra ornitologica alla fine è pure saltata.

«Colpa dell'aviaria», spiega la presidente che si è presto consolata: «I numeri ci hanno dato ragione. Di gente ne è arrivata lo stesso. Per i fiori, per il clima di festa». «Stiamo facendo un grande sforzo per portare le nostre fiere, quella primavera come quella tradizionale degli Osei di agosto, ad essere sempre più dedicate all'ambiente - continua Busetto -. La Pro Sacile ci lavora da anni senza dimenticare l'origine di tutto: la festa all'inizio era dedicata a San Lorenzo ed espose animali domestici, solo in seguito è passata ai volatili».

«Sessant'anni fa gli uccellatori venivano a comprare il vischio» ricorda Busetto con un pizzico di malinconia presto scacciata perché come detto la Pro Sacile si è adeguata ai tempi, rimodellando la festa, da evento per i cacciatori a evento per tutti. «Caratterizzato da una spiccata sensibilità per i temi legati alla natura, alla sostenibilità ambientale, all'educazione delle giovani genera-

zioni. Non è semplice cambiare 740 anni di tradizione ma ci stiamo provando, senza rinnegare il nostro passato: gli uccelli restano - avverte la presidente - anche perché la gente ormai non li conosce più. Sacile è l'occasione per far sì che possano vederli, ascoltarli, ossevarli anche i nostri bambini».

(m.d.c.)



La kermesse sacilese richiama migliaia di appassionati di volatili



Peso: 28%

## ■ CARABINIERI FORESTALI IN CAMPO

# “Operazione Adorno” no al bracconaggio

COME ogni anno, è stato attivato dal Comando Unità Tutela Forestale Ambientale ed Agroalimentare (CUT-FAA) il dispositivo di prevenzione e repressione contro gli atti di bracconaggio perpetrati nei confronti dei migratori che, in questo periodo, attraversano lo Stretto di Messina per dirigersi verso le aree di nidificazione del centro-nord Europa.

Dopo l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri, è stato dato un nuovo e deciso impulso ad un servizio

che da oltre trent'anni si rinnova sulle rive dello Stretto di Messina.

I reparti specializzati dei Carabinieri Forestali operanti sul territorio provinciale ed afferenti al Nucleo Operativo Antibracconaggio del Comando Unità, coadiuvati ove necessario da personale afferente all'Arma territoriale, sono stati già rischierati sul territorio maggiormente interessato al fenomeno migratorio e svolgeranno servizi di pattugliamento finalizzati a prevenire e reprimere

qualsiasi atto di bracconaggio ed uso improprio delle armi da fuoco per tutto il periodo della migrazione.

Si invita la popolazione a segnalare qualsiasi atto illegale in danno della fauna migratoria al numero 1515 di emergenza ambientale.



Peso: 10%

**VILLACIDRO.** Il Comune pretende cinque euro per i diritti di segreteria

# Cacciatori impallinati: sovratassa sul patentino

► Fiducia tradita: è il sentimento prevalente che esprimono i cacciatori di Arbus per protestare sulla mancata promessa del Comune di eliminare la "tassa" di 5 euro sul rilascio del tesserino che autorizza ad imbracciare il fucile.

Fra i bersagli gli amministratori, accusati di non rispettare gli impegni assunti. «Ancor di più - dice il presidente regionale Cpa (Caccia, pesca e ambiente), Marco Efsio Pisanu - essendo l'unico Comune dell'Isola, assieme a Oliena, che impone il tributo, seppur legittimo».

**IL BALZELLO.** È nato lo scorso anno come "diritto di segreteria sul rilascio dell'autorizzazione all'esercizio venatorio". Ed è stato confermato nel bilancio di previsione appena approvato in Consiglio comunale, nonostante la promessa della Giunta del sindaco Antonello Ecca: «Dal prossimo anno non si paga. Consideratela un'eccezione».

Invece è arrivata una seconda schioppettata per circa quattrocento cacciatori amanti della doppietta. Traditi e delusi. Lamentano il fatto che andare a caccia sia diventato qualcosa di impossibile per i costi: oltre 200 euro fra tassa governativa e re-

gionale. Praticamente un lusso ormai difficilmente sostenibile per tanti, considerando anche le spese fisse per le armi e le munizioni.

**I CACCIATORI.** «L'amministrazione comunale di Arbus - sbotta Antonio Musu, presidente provinciale dell'associazione Cpa - rilascia il tesserino su delega della Regione. Un foglio di carta con un timbro. Esagerando il costo vivo è di un euro. Fa rabbia sapere che siamo i soli in tutto il Campidano a dover pagare di più per praticare uno sport che aiuta a controllare le campagne, oltre a collaborare per la salvaguarda dell'ambiente».

Aggiunge Luciano Serra: «Noi cacciatori di Arbus siamo penalizzati anche per il via vai in Municipio, prima per consegnare il tesserino vecchio e poi per ritirare il nuovo. Una procedura contro la legge che prevede insieme consegna e rilascio». Un sistema contro chi lavora. «Devo abbandonare il cantiere - commenta Vitale Atzeni - due volte nel giro di pochi giorni. A parte l'illegittimità, sarebbe auspicabile che si trovasse il modo per venire incontro».

Ironizza il referente dell'Unio-

ne cacciatori, Giuseppe Concas: «Ogni giorno metto da parte un centesimo e poi svuoto il salvadanaio in Comune». Per Giorgio e Damiano Dessì «paghiamo già troppo». E il responsabile dell'autogestita "Seguris", Ugo Coli, punta il dito contro un «dazio che porta duemila euro nelle casse pubbliche, ma scontenta le famiglie dei cacciatori».

**LA POLITICA.** «Ci stiamo attivando - ricorda il vicesindaco, Michele Schirru - per ascoltare i bisogni dei cacciatori». Sul piede di guerra la minoranza: «Con una mozione - fanno sapere Michela Dessì e Gianni Lampischiederemo l'abolizione del tributo».

**S. R.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



Una squadra di caccia grossa di Villacidro



Peso: 28%

# Va per «asparagi» con il fucile: parte un colpo, ferisce il nipote

**Paolo Bontempo**

REINO. Partono dei colpi e il nonno ferisce un nipote. Fortunatamente il giovane è stato medicato e dimesso ma lo spavento per quanto accaduto è ancora tanto. Ieri mattina attimi di paura per un 19enne di Reino ferito, in modo del tutto accidentale, dai pallini di un fucile da caccia impugnato dal nonno. L'episodio è avvenuto in contrada Casaldianni, nel territorio del Comune di Circello, al confine con l'agro del Comune di Reino. Secondo una prima ricostruzione, il pensionato di 70 anni e il giovane erano usciti di prima mattina per

recarsi in un terreno di loro proprietà e anche alla ricerca di asparagi. Il territorio di Casaldianni, d'altronde, è particolarmente ricco di asparagi. I due erano probabilmente usciti anche per fare una passeggiata in campagna considerata la bella giornata di sole. L'uomo aveva con sé il suo fucile da caccia anche perché in zona vi sono diversi cinghiali che girano liberamente sul territorio pieno di verde e di boschi. Quindi, l'arma era stata portata per un eventuale difesa personale. Probabilmente a causa degli arbusti è partito il colpo di fucile. Alcuni dei pallini hanno centrato la gamba del 19enne che pre-

cedeva di alcuni metri il nonno lungo il sentiero. Immediatamente soccorso, il giovane è stato accompagnato all'ospedale Rummo dove i medici lo hanno medicato. Sono state chiamate anche le forze dell'ordine per verificare l'incidente.

Sul posto sono intervenuti gli agenti della volante di Benevento che hanno ascoltato il racconto del malcapitato e del nonno, comprensibilmente scosso per l'incidente e che ora rischia una denuncia per porto dell'arma al di fuori della stagione venatoria. Fortunatamente non gravi le condizioni del 19enne, che ha riportato una



**Le cure** Il giovane rimasto ferito è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale Rummo. Guarirà in pochi giorni



Peso: 12%

## CACCIA, LE REGOLE PER I TESSERINI VENATORI

**C'È TEMPO** fino al prossimo 31 agosto per la riconsegna dei tesserini regionali della stagione venatoria 2016/17. Gli interessati possono recarsi al Servizio Attività produttive della Direzione Territorio.



Peso: 3%



# Sparo dal fucile del nonno, ferito 19enne

Incidente nella campagna di Casaldianni  
Per il ragazzo solo ferite di lieve entità

a pagina 6

## Uno sparo dal fucile del nonno, 19enne ferito

Tanta paura ma per fortuna nessuna grave conseguenza per l'incidente accorso ieri in un terreno tra Circello e Reino, in zona Casaldianni. Un 19enne del posto è stato infatti attinto da alcuni pallini di una cartuccia esplosa dal fucile del nonno.

Il giovane si trovava nei campi insieme al nonno, stavano recandosi in un proprietà poco distante quando si è verificato l'incidente. Il nonno aveva portato con sé un fucile per autodifesa, essendo la zona molto battuta dai cinghiali, ma mentre camminava il fucile ha subito un urto e il colpo è partito. Alcuni pallini hanno raggiunto il nipote che camminava alcuni metro avanti a lui. Il giovane è rimasto ferito alle gambe e al fondo-schiena. Immediatamente è

scattato l'allarme e il giovane, accompagnato dal padre, è giunto presso il nosocomio beneventano dove i medici lo hanno medicato. Le ferite sono risultate per fortuna lievi e il ragazzo è stato dimesso. Sono quindi scattati tutti gli accertamenti da parte della Polizia di Stato dopo aver raccolto la segnalazione dal posto di polizia presente in ospedale. Per il nonno scatterà ora la denuncia per porto di arma fuori dalla stagione venatoria.



Peso: 1-3%,6-8%

**LA PRESIDENTE DELL'ENPA**

# Lella Gialdi: «Il nostro grido è di rabbia»

**La Lipu: «Serve una modifica della legge regionale per correggere il buco normativo»**

■ Lella Gialdi, presidente dell'Enpa di Parma, ha scritto al comando provinciale carabinieri, al comando polizia municipale di Parma, al direttore del dipartimento Scienze medico veterinarie dell'Università di Parma, al sindaco di Parma Federico Pizzarotti chiedendo a tutti di sostenere l'appello che le associazioni hanno rivolto alla Regione e dare un servizio ai cittadini.

«I selvatici restano a morire sulla strada nella totale impotenza delle istituzioni cui la popolazione si rivolge pregando un intervento. Non c'è giorno in cui Enpa, l'associazione Rescue Dogs che per tre anni ha offerto gratuitamente questo servizio, la Provincia, l'Asl, il generoso Pisani docente universitario specializzato nelle cure dei selvatici, la polizia municipale, ma soprattutto i carabinieri, non siano interpellati da chi è testimone di incidenti. Allo stato attuale la situazione è drammatica e lo diverrà sempre più, essendo iniziato il periodo degli amori. Ci sono persone che mi contattano dopo aver atteso ore un soccorso che non arriverà mai, testimoni sconvolti dell'agonia di un animale che nessuno è in grado di recuperare. Nonostante gli impegni quotidiani, sono tantissimi i cittadini che non solo segnalano, ma pure restano sul luogo dell'incidente, cercando telefonicamente chi possa prestare aiuto al povero animale e assistono impotente alla sua ago-

nia. La beffa è che ci sono Cras disposti ad accoglierlo e curarlo. Sempre disponibilissimo è l'Ospedale della Facoltà di Veterinaria, identificato come Cras e aperto h 24. Manca solo un indispensabile anello: chi, con la professionalità richiesta per legge e con mezzo omologato, si occupi del recupero. In Italia abbiamo ottime leggi a tutela degli animali, leggi inesistenti in altri paesi, eppure a Parma i selvatici insanguinano le strade. E restano a morire di una lenta, dolorosa agonia. E pensare che proprio Parma era indicata come modello per il servizio prestato negli anni trascorsi. La Regione ha emesso un bando unico per l'intero suo territorio, ma non ha considerato che ogni provincia ha la sua storia, i suoi differenti problemi, diversità di territorio, differenziate risorse. Ed è proprio la Regione che ha nel merito la totale responsabilità, essendo sua precisa competenza. Per una serie di situazioni che questa amministrazione non aveva previsto Parma è rimasta scoperta da questo servizio. Non diversamente era successo per la provincia di Piacenza dove gli enti preposti hanno trovato una soluzione. Il grido di Enpa, come il grido di chi assiste inerme alla lenta agonia di un selvatico senza poter far nulla, è un grido di dolore e di rabbia».

Sulla stessa linea anche la Lipu: «E' un tema problematico che si protrae da tempo, sia in termini di mancato sostegno alle attività di soccorso che di identificazione di chi siano, oggi, nella nostra città e provincia, i soggetti preposti a svolgere tale attività. Si tenga con-

to che la cura della fauna selvatica è un dovere e un onere pubblico, considerato che la fauna rappresenta un patrimonio indisponibile dello Stato, da preservare, proteggere e appunto curare ove si trovi in difficoltà. Il problema riguarda l'Italia intera e riguarda l'Emilia Romagna che ha avviato un percorso per regolamentare e sostenere le attività di cura della fauna selvatica, individuando uno o più soggetti per provincia, seppure riducendo tale sostegno alla sola attività di pronto soccorso, con un buco clamoroso che si crea dopo le cure dei primi giorni. Per la città di Parma, al momento, sembra però non esserci alcun soggetto preposto a tale attività. La Lipu, impegnata con propri centri nelle provincie di Bologna, Reggio Emilia e Ferrara, non dispone di un centro recupero. L'importante presenza della Lipu a Parma è relativa, oltre che alla pur attiva delegazione cittadina, alla sede nazionale dell'associazione, composta da uffici tecnico-amministrativi e dunque priva di strutture idonee e persino di autorizzazione necessaria al ricovero di animali selvatici in difficoltà. A dire il vero, mai, in passato, tali uffici si sono sottratti, pur tra difficoltà tecniche immaginabili, all'accoglienza degli uccelli selvatici rinvenuti in difficoltà, trasferendoli quotidianamente al Centro di recupero Lipu di Reggio Emilia. E però, tale attività, anche alla luce dei criteri stabiliti dalla recente regolamentazione regio-



nale, non può più essere svolta. E' dunque necessario, per la tutela degli animali selvatici e per il rispetto dei cittadini che intendono dar loro una mano, che le autorità competenti indichino le modalità ed i soggetti preposti a tale lavoro nella città e nella provincia di Parma». «Abbiamo scritto alla Regione, al Comune e all'Asl - dichiara Mario Pedrelli, delegato della Lipu per Parma e Regione - facendo presente la necessità e l'urgenza di chiarezza sul tema, in modo che anche i nostri volontari e operatori possano dare adeguata informazione alle crescenti richieste da parte dei cittadini di Parma che

rinvengono animali in difficoltà, spesso anche di specie importanti. Chi si prende cura di questi animali?». «Abbiamo elaborato - aggiunge Danilo Selvaggi, direttore generale della Lipu - una proposta di legge nazionale, già presentata in Parlamento, per dare maggiore forza e chiarezza al tema della cura della fauna. Quanto alla Regione, apprezziamo lo sforzo fatto in questi mesi ma è necessario correggere il clamoroso buco della normativa. Secondo la legge, davvero incomprensibile, la Regione può sostenere il primo soccorso agli animali, non le cure successive e la riabilitazione». ♦ **C.D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10-11%,11-19%

# Rescue Dogs: «30mila euro sono pochi per il servizio»

**P**er supportare il passaggio di competenze tra i due enti, nel mese di ottobre 2016, la Regione aveva messo a bilancio 200mila euro per le convenzioni con 9 Cras e 5 organizzazioni di volontariato, mentre per il 2017 sono stati stanziati 300mila euro che dovrebbero coprire i costi di recupero e cura degli animali feriti.

Una cifra che, divisa per le nove province, si traduce in circa trentamila euro per il parmense: pochi sia secondo chi presta le cure agli animali recuperati che per chi materialmente si occupava di rispondere alle chiamate mettendosi in strada a qualsiasi ora del giorno e della notte.

«Ci hanno proposto un rimborso chilometrico che non copre neanche le spese vive del recupero - ha spiegato Jair Zurolo, responsabile dell'associazione Rescue Dogs che fino al 31 dicembre scorso svolgeva il servizio per la Provincia -. In tutta la regione sono otto le associazioni che garantiscono la copertura continua del servizio mentre tra i Cras solo l'Università di Parma ha l'h24 e, in orario notturno, apre solo ai soggetti autorizzati. Non abbiamo partecipato al bando perché ci sembra che

l'impegno non venga riconosciuto economicamente in maniera equa e ci sembra diventata più una faccenda politica che un servizio ai cittadini orientato al benessere degli animali. Se non ci fossero stati fondi, avremmo continuato a fare i recuperi gratuitamente: visto che ora i soldi ci sono, ci sentiamo presi in giro».

Ed è qui che, per i cittadini, si crea il problema principale perché ad oggi, nel parmense, solo Rescue Dogs risponde ai requisiti richiesti dal Ministero della Salute per essere in regola e, nel frattempo, il servizio di recupero non è accessibile.

Il soccorso agli animali feriti o incidentati, che siano d'affezione o selvatici, è però un obbligo dettato dalla legge 120 del 29 luglio 2010 ma è più facile a dirsi che a farsi e chi si trova ad avere a che fare con un animale selvatico ferito tenta persino con il centralino del servizio veterinario dell'Ausl. Anche in questo caso però, dall'altro capo del telefono, la risposta non può che essere negativa.

«Negli anni scorsi la Provincia aveva promosso una convenzione cui aderivano Ausl, Università - Ospedale didattico del Dipartimento Scienze veterinarie, e l'associazione di volontariato Rescue

Dogs. L'Ausl aveva messo a disposizione il numero del suo centralino per gestire il servizio di recupero della fauna selvatica in difficoltà - ha ricordato Mauro Cavalca, direttore del Servizio di Sanità Animale dell'Ausl di Parma -. Per anni ci siamo spesi per far funzionare le cose al meglio, mettendo anche a disposizione il veterinario di turno per affiancare, in caso di necessità, chi si occupava del recupero e per indirizzare gli animali più gravi all'Ospedale didattico del Dipartimento Scienze veterinarie, per la stabilizzazione clinica e un eventuale successivo rilascio in natura, dopo conferimento a un Cras autorizzato. Dal 1 gennaio la convenzione è scaduta e la competenza sul soccorso agli animali selvatici è passata alla Regione Emilia Romagna. L'associazione che fino ad allora aveva effettuato la cattura e il trasporto dei selvatici feriti ha deciso di non rispondere al bando, lasciando di fatto scoperto un tassello importante dell'ingranaggio. In questo momento, trovare personale che svolga il recupero e il trasporto è responsabilità della Regione, ma se nel parmense nessuno ha risposto al bando vuol dire che le condizioni proposte non sono state ritenute soddisfacenti».

Anche se il servizio di recupero e cura dei selvatici feriti o in difficoltà non rientra tra le prestazioni comprese nei livelli essenziali di assistenza, l'Ausl ha comunque l'obbligo di vigilare sull'attivazione dei protocolli riguardanti la salute e il benessere degli animali e l'igiene urbana veterinaria da parte degli Enti preposti.

«Nei giorni scorsi mi sono confrontato con il comandante provinciale del Corpo Forestale per valutare l'opportunità di far partire una segnalazione alla Regione per la mancata erogazione del servizio» ha concluso Cavalca. ♦ **C.D.C.**



Soccorso agli animali selvatici. Gli uomini dell'associazione Rescue Dogs.



Peso: 31%

## **ISOLA D'ELBA** IL SINDACO DI MARCIANA, ANNA BULGARESÌ, VA ALL'ATTACCO «Mufloni, quanti danni: vanno fermati»

■ MARCIANA (Livorno)

**IL SINDACO** di Marciana, Anna Bulgaresi, chiede al parco dell'Arcipelago Toscano l'eradicazione dei mufloni dall'Elba. «Non voglio – dice la prima cittadina – sentire accuse alla passata amministrazione marcianese che autorizzò l'introduzione di cinghiali e mufloni per fini non proprio idonei alla salvaguardia della biodiversità. Si parla degli anni 60 e non possiamo rimpallare i problemi di sicurezza pubblica

nel percorrere le strade, soprattutto con scooter e biciclette, di igiene per il trasferimento ad animali domestici di ogni tipo di parassiti e di progressiva distruzione della biodiversità elbana». La Bulgaresi chiede interventi drastici: «Il sistema di cattura con le gabbie non porta risultati ed anche gli abbattimenti effettuati dal parco non sono sufficienti a limitare la presenza degli ungulati. Le segnalazioni dei danni provocati dalla presenza

dei mufloni vicino alle case o nei giardini privati sono in costante aumento».



**PERICOLO** È allarme mufloni



Peso: 15%

## SIBARI «Un'area che va protetta con attenzione» Il presidente della Lipu visita i siti delle cicogne

SIBARI - Il presidente della Lipu Birdlife Italia, Fulvio Mamone Capria, nei giorni scorsi, accompagnato da Salvatore Golia, coordinatore dei volontari Lipu per la Piana di Sibari, e da alcuni sostenitori dell'associazione, ha effettuato un "tour" sul territorio cassanese per monitorare i siti di nidificazione della cicogna bianca e per "conoscere da vicino" il sito d'interesse comunitario (Sic) presente che insiste nell'area.

Il presidente Fulvio Mamone Capria, nel corso del suo tour, «ha potuto constatare - si legge in una nota - i risultati positivi delle prime nascite di giovani pulli di cicogna bianca e l'incremento del numero delle coppie presenti». Il presidente della Li-

pu ha sottolineato che questo risultato «è il frutto del costante lavoro di osservazione e tutela delle aree più sensibili. Coordinati da Roberto Santopaolo, delegato regionale Lipu per la Calabria, e con decine di attivisti in tutta la regione siamo impegnati - ha continuato Fulvio Mamone Capria - per aumentare l'attenzione verso le aree inserite nella rete Natura 2000, ad accrescere la cultura ecologica, a valorizzare una regione straordinariamente ricca di biodiversità». Il presidente della Lipu, durante il suo tour, non ha mancato di ringraziare l'Enel, «per la disponibilità e il supporto tecnico e per la fornitura di mezzi e uomini fondamentali per le installazioni delle piattaforme artifica-

li per le "case" delle cicogne». Il presidente, nel corso del suo "giro", ha, altresì, constatato la necessità di proteggere maggiormente l'area Sic, che, a suo dire, «è ricca di un'elevata diversità di specie animali e vegetali e pertanto merita particolare cura, attenzione e tutela».

a. i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capria e Golia



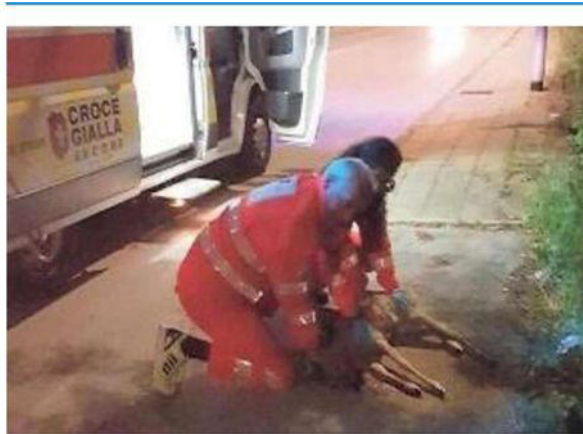
Peso: 16%

## IL CASO E' STATO SOCCORSO DALLA CROCE GIALLA CHE HA PORTATO LE PRIME CURE

# Capriolo investito a Posatora: è in salvo

**CERBIATTI**, caprioli e altri animali selvaggi ormai sempre più vicini alle zone abitate e, dunque, in pericolo. Sono già due gli avvistamenti, in pochi giorni, avvenuti nella zona di Posatora: prima un cerbiatto in via Civitanova, una strada secondaria immersa nel verde che conduce da piazzale Camerino alla Fortezza Scrima e via Lamaticci. Ieri notte è successo di nuovo e stavolta sfortunato protagonista è stato un capriolo, investito con ogni probabilità e soccorso dai volontari della Croce Gialla. Il fatto è accaduto in via Grotte, una zona di campagna, dove tuttavia il transito di veicoli è abbastanza elevato visto che la strada collega Posatora a Torrette.

L'animale l'altra sera era immobile a terra e quando i volontari si sono accorti che era vivo hanno subito avvisato l'Enpa, la protezione animali. Prima l'esemplare è stato appoggiato sopra un tele per evitare che, muovendosi, potesse peggiorare le proprie condizioni. I volontari del servizio animali sono arrivati da Fabriano per soccorrere il capriolo, una femmina, per poi portarlo alla clinica specializzata sant'Anna. Le sue condizioni non sembravano gravissime. Entro la fine di questa settimana potrebbe essere liberato, sempre che gli esami a cui verrà sottoposto diano una risposta positiva.



**L'INTERVENTO**  
Il capriolo soccorso dagli uomini della Croce Gialla



Peso: 21%